

Registrazione enigmatica, astratta, (diremmo) intellettuale, ma come solitamente accade nella produzione di De Mattia, morbidamente geometrica, quest'ultima fatica a nome dell'ottimo e preparato flautista di Pordenone. Qui lo si ascolta in trio con i valenti e fidati Alessandro Turchet al contrabbasso e Bruno Cesselli al pianoforte, davvero abili, sia nell'accompagnare le evoluzioni al flauto di De Mattia, che nel giostrare liberamente su linee divergenti. Sedici brevi composizioni, quasi degli epigrammi, dagli illuminanti titoli aforistici, frutto dell'intelligenza collettiva del terzetto, in cui prevalgono ricerca armonica (e qui vengono in mente gli ultimi lavori in quartetto di Franco D'Andrea), timbrica (notevole tra l'altro la presa del suono), e un intenso interplay, ora fitto, ora a bassa frequenza, in un incessante dialogo tra le parti, sia a ranghi compatti, che in disgiunte "conversazioni", anche con solo la propria interiorità. Per comodità (e non solo), non possiamo che parlare ancora di jazz, ma questa colta e affascinante musica contemporanea dei nostri giorni, che comunque origina ovviamente anche da straordinari personaggi come Eric Dolphy, va ben oltre i suoi limiti e confini. **(Marco Maiocco)**